



COMUNICATO STAMPA

Segreteria Regionale Marche
Via XXV Aprile 37/a
Ancona
Tel. 071/227531
www.uil.it/uilmarche

Ancona, 14 ottobre 2011

DALLA RIFORMA FISCALE AL TAGLIO DEI COSTI DELLA POLITICA: ECCO PERCHE' OGGI LA UIL SI E' RIUNITA A FIRENZE

di Graziano Fioretti

L'aggravarsi della crisi economica e finanziaria sta mettendo a dura prova la stabilità dell'Europa e, in particolare, del nostro Paese. L'Italia non può più permettersi di attendere: deve mettere in campo misure urgenti e non solo per il contenimento della spesa. Urgono riforme, a partire da quella fiscale, indispensabile per una redistribuzione della ricchezza e capace, quindi, di veicolare una reale crescita del nostro Paese. E poi occorre una vertenza seria sulla pubblica amministrazione, interventi contro la precarietà del lavoro e sui costi della politica. Sono questi i punti che la Uil ha analizzato e approfondito nell'assemblea interregionale che si è svolta oggi a Firenze, dove sono confluiti delegati e iscritti dalle Marche e da altre cinque regioni del centro Italia, nell'ambito dell'iniziativa "Ridateci l'Italia".

La lotta all'evasione rappresenta sicuramente un aspetto fondamentale, che ha portato nel corso di quest'anno a recuperare 11 miliardi di euro. Ma, naturalmente, non basta: la Uil ha una proposta concreta per un primo intervento di riforma fiscale che porti ad un incremento del potere d'acquisto di pensionati e lavoratori attraverso una diminuzione del prelievo fiscale, capace di far crescere la nostra economia attraverso l'aumento della domanda interna. Siamo contrari a qualsiasi intervento sulle pensioni, perché servirebbe solo a spostare risorse dalla previdenza per fare cassa. Se di pensioni dobbiamo parlare, innanzitutto registriamo anche per il 2011 l'attivo Inps alla voce pensioni, l'unico intervento accettabile potrebbe riguardare la reintroduzione di un incentivo a rimanere al lavoro, mentre ciò che si può dire è che le pensioni sono troppo basse oggi e che saranno ancora più basse domani quando i lavoratori andranno in pensione con il sistema contributivo, prendendo circa il 60 per cento dello stipendio medio degli ultimi 10 anni.

Sulla pubblica amministrazione, la Uil vuole aprire la vertenza perché è indispensabile che si riprenda una contrattazione, necessaria anche ad avviare quelle riforme in grado di rendere la pubblica amministrazione uno dei trainer principali della ripresa del nostro Paese.

Un altro punto riguarda la precarietà lavorativa specie dei giovani. Una precarietà nata da una degenerazione di quella flessibilità che riteniamo necessaria per il nostro mercato del lavoro, ma che sta mettendo in difficoltà un'intera generazione. La Uil intende fare una proposta che inverta questa tendenza, prevedendo per il contratto atipico una retribuzione maggiore rispetto a quella del contratto a tempo indeterminato.

Infine, i costi della politica. Crediamo al ruolo fondamentale della politica, ma diciamo che è ora di dire basta al numero eccessivo di parlamentari, ai privilegi, ai troppi livelli istituzionali e a tutti quei costi indiretti prodotti dalla politica. Quando la Uil ha lanciato questa campagna circa un anno fa, qualcuno l'ha strumentalizzata tacciandola di antipolitica e demagogia. Oggi è diventata argomento di dibattito, ne è nata una grande mobilitazione, ogni giorno i giornali ne parlano, la società civile sta facendo pressione. Solo la politica preferisce ignorare il problema, annunciando tagli e guadagnando titoli sui giornali, salvo poi ritrattare e distogliere l'attenzione pubblica su qualcos'altro. Nelle Marche apprezziamo quanto si sta facendo e sicuramente ci rendiamo conto della forte penalizzazione subita per effetto dei pesanti tagli imposti dalla manovra del Governo, in particolare sul sociale e i trasporti. Tuttavia, siamo convinti che processi di razionalizzazione del modello organizzativo della nostra regione devono essere affrontati con la stessa forza e determinazione di quanto siamo stati in grado di fare anche nel passato recente. Penso, ad esempio, ad interventi sul modello sanitario, ma anche su quello dei trasporti, dove è evidente l'esigenza di procedere all'istituzione di una azienda unica regionale, così come anche nell'ambito delle multi utility. Dobbiamo fare economia di scala, riconducendo tutto ad un unico livello decisionale, abolendo consigli di amministrazione inutili. Interventi specifici sono ormai improrogabili anche sui diversi livelli istituzionali, che devono essere riposizionati: promuovere le associazioni dei comuni anche in sostituzione delle comunità montane, ridisegnare ruolo e competenze delle province, qualora non venissero abolite, per eliminare sovrapposizioni di funzioni e di costi.

La Uil crede fermamente nell'azione della politica a garanzia della democrazia: è per questo che sosteniamo l'ineluttabilità del processo di riforma del sistema democratico del nostro Paese che riconosca la centralità della semplificazione e dell'etica.